



**Dalla conoscenza,
la democrazia.**

Difendere il lavoro e dare futuro ai diritti.

2° CONGRESSO NAZIONALE FLC

San Benedetto del Tronto

14-17 APRILE 2010

**MARTIN ROMER SEGRETARIO GENERALE
"CSEE/ETUCE", Comitato Sindacale Europeo dell'Educazione**

**Saluto al Congresso FLC CGIL
San Benedetto del Tronto 15 aprile 2010**

Vorrei iniziare il mio intervento con un sentito ringraziamento per l'invito a partecipare al vostro Congresso.

Purtroppo ieri non sono stato presente perché impegnato in un incontro con i rappresentanti del governo spagnolo.

L'agenda europea sta diventando sempre più ricca di argomenti sull'Educazione.

I sistemi educativi in Europa sono molto differenti tra di loro. Perciò abbiamo l'obbligo di essere molto realistici. Non abbiamo sempre le stesse opportunità e non possiamo ottenere gli stessi risultati ovunque.

Tuttavia una cosa è sicura: abbiamo bisogno di insegnanti di qualità, capaci di svolgere un insegnamento di qualità. L'anno scorso il CSEE - Comitato Sindacale Europeo dell'Educazione - ha emesso un documento sull'educazione dell'insegnante, chiedendo per tutti gli insegnanti un'educazione a livello di masters.

Sicuramente in molti paesi la preparazione dell'insegnante non è all'altezza degli impegni dei nostri giorni.

Abbiamo risposto in modo favorevole ai cambiamenti che riguardavano il VET - IFP (Istruzione e Formazione Professionale). Tali cambiamenti permettono di avvalersi in parte dell'Educazione attuata in altri paesi e di promuovere una maggiore cooperazione europea in materia di Istruzione e Formazione professionale. Questo potrebbe dunque rappresentare un modello fattibile per migliorare la professione "insegnante".

Dobbiamo essere aperti ed imparare l'uno dall'altro.

Di recente la Commissione Europea ha messo in rilievo la necessità di implementare l'istruzione per l'infanzia, nel senso che ogni durevole cambiamento nel sistema educativo debba essere introdotto sin dall'inizio. Noi CSEE condividiamo la necessità ma dobbiamo d'altra parte rilevare che la Commissione non propone azioni di supporto per gli insegnanti, non fa prova di rispetto per gli

insegnanti e non da né la fiducia né la libertà necessarie allo svolgimento dell'insegnamento. Non si può creare un giusto ambiente di insegnamento solo attraverso un rigido controllo e sempre con la pretesa di ottenere maggiori risultati.

Gli insegnanti sono sottoposti ad una crescente pressione per assumere maggior volume di lavoro e di attività. E parallelamente cresce il numero degli studenti che abbandonano gli studi.

Ultimamente abbiamo dovuto perfino combattere il negativo background degli studenti.

In molti paesi è stato introdotto un modello di integrazione degli studenti con necessità particolari e che spesso non dispongono di mezzi per vivere. In altri casi abbiamo dovuto far fronte a comportamenti inaccettabili da parte degli studenti.

Per far fronte ai problemi che nascono normalmente in una società in pieno cambiamento, gli insegnanti hanno bisogno di mezzi di sostentamento, di fiducia e di tempo per poter svolgere nel modo più adatto la propria attività.

Sono diversi i problemi che attualmente dobbiamo affrontare. Vogliamo raggiungere il massimo livello di istruzione ed avere le migliori condizioni di lavoro.

L'anno scorso la crisi finanziaria e' diventata una nuova realtà. Siamo ben coscienti della crisi e dei grandi problemi finanziari. Per colpa di uomini politici poco preparati, incapaci di controllare il capitale e il mercato si è proceduto a prestiti enormi senza assicurarsi alcuna garanzia, si è determinato il collasso delle istituzioni finanziarie e la fuga degli investitori con grandi somme di capitale. In più questa gente si è auto-premiata con degli enormi bonus. Ultimamente il controllo sulle istituzioni finanziarie è stato molto scarso. Questi sono gli anni di un capitalismo "caotico" e non si può costruire niente di solido su una politica "caotica". Penso che siate d'accordo con me.

Il segnale venuto dall'Unione Europea era chiaro. Gli investimenti per l'istruzione vengono ancora accordati e attivamente utilizzati. Questo messaggio è stato recepito dai ministri dell'istruzione sin dal 16 febbraio e 23 marzo 2009.

Il summit dei Capi di Stato del 19-20 marzo 2009 ha confermato questo. Ma il problema è, che a Bruxelles, i ministri si sono accordati tra di loro ma quello che poi hanno applicato nel proprio paese si è rivelato ben diverso. Probabilmente hanno pensato che nessuno se ne sarebbe accorto oppure che l'attenzione europea non avrebbe esaminato i loro fatti "privati".

Quindi tenetevi stretti gli investimenti per l'istruzione!

Mentre in Letonia gli stipendi degli insegnanti sono stati ridotti del 50% e in Romania del 20%, in Ungheria migliaia di insegnanti sono rimasti senza lavoro. In Irlanda gli stipendi sono diminuiti del 7%. In Finlandia è obbligatorio non lavorare una settimana al mese e si perde parte dello stipendio.

Anche in Italia il governo ha diminuito i fondi destinati all'Istruzione e pensa addirittura di ridurre il numero degli anni di istruzione. Il CSEE ha preso informazioni sulla situazione ed ha iniziato un progetto sull' "Impatto della crisi finanziaria sull'Educazione" per conoscere i cambiamenti delle condizioni di lavoro degli stipendi e dei budget destinati all'istruzione.

Abbiamo altresì criticato quei governi che hanno provato a tagliare i fondi per l'educazione. Abbiamo fatto questo in segno di solidarietà con Voi e con gli altri membri dell'Unione. In alcuni casi abbiamo esercitato una vera pressione sui governi che avevano attuato tagli sui servizi pubblici per ottenere prestiti dal FMI. Anche i colleghi della Lettonia debbono ricevere indietro la metà dei tagli incredibili che hanno subito.

Ma la nostra lotta continua.

Sappiamo tutti che la situazione in Grecia è molto preoccupante. Il deficit del 12,5% delle finanze pubbliche rappresenta una minaccia non solo per l'educazione bensì per tutto il settore pubblico. Un insegnante greco può andare in pensione ma la prima pensione la riceve solo dopo un anno.

Dunque il bisogno di agire in modo coordinato è evidente e richiede solidarietà. Si deve mantenere il DIALOGO SOCIALE.

La crisi è profonda ma dobbiamo istituire il Dialogo e la Trattativa. Ogni governo ha il compito di creare un clima di fiducia per poter risolvere i problemi del lavoro e anche quello di coinvolgere i partners sociali per istituire le trattative e per raggiungere le soluzioni giuste. Solo in questo modo si possono evitare lotte tra governi e tra vari gruppi in una società caratterizzata dalla sfiducia reciproca.

Fra pochi mesi il CSEE inizierà a livello europeo il Dialogo Sociale Europeo Settoriale per l'Educazione ed insieme alla FEEE Federazione dei Datori di Lavoro Europei dell'Educazione si verrà a formare il COMITATO DI DIALOGO SOCIALE EUROPEO SETTORIALE PER L'EDUCAZIONE insieme ai sindacati ed ai rappresentanti dei lavoratori di tutti i paesi europei.

Stiamo costruendo questa realtà in quanto sempre di più i datori di lavoro nel campo dell'educazione sono organizzati diversamente

dalle altre istituzioni e in particolare dai governi e talvolta non hanno nemmeno gli stessi interessi.

Siamo convinti che la creazione del Dialogo Sociale Settoriale per l'educazione rappresenti uno strumento in più per agire sul lavoro della Commissione e per sostenere il dialogo sociale nazionale.

Dobbiamo lavorare insieme noi Europei. I ministri lo fanno scambiandosi cattive e buone idee. Nessun paese è isolato. L'internazionalismo dell'educazione si allarga sempre di più e richiede un lavoro fatto insieme. Serve soprattutto nella cornice dell'Unione Europea in cui iniziative concrete vengono attuate e si ripercuotono su tutti gli altri paesi.

Ringrazio nuovamente per l'invito, per la cooperazione e la partecipazione al lavoro europeo.

Vi considero colleghi estremamente importanti, amici di fiducia nel nome della lotta che ci unisce nella difesa degli interessi dei membri europei.

Vi auguro un buon dibattito un buon Congresso e un risultato forte e unito.

Traduzione Michaela Hornet